

# **INSIEME CON PADRE PIO**



## **QUADERNO XXIII**

**Dalle omelie di Don Pierino Galeone**

**a cura di Don Vincenzo Carone**

Versione scaricabile e stampabile dai siti internet

[www.lecatechesididonvincenzocarone.wordpress.com](http://www.lecatechesididonvincenzocarone.wordpress.com)

[www.insiemeconpadrepio.ch](http://www.insiemeconpadrepio.ch) oppure [insiemeconpadrepio.weebly.com](http://insiemeconpadrepio.weebly.com)

## Presentazione

**Padre Pio** diceva: *“l'anima che ha scelto il divino amore non può rimanersene egoista nel Cuore di Gesù, ma si sente ardere anche nella carità verso i fratelli...”* (Ep.III, p.962). *“Da parecchio tempo sento in me un bisogno, cioè di offrirmi al Signore vittima per i poveri peccatori e per le anime purganti”.* (Ep.I, p.206) *“il bene che noi ci adoperiamo ad arrecare alle anime altrui, risulterà utile anche alla santificazione dell'anima nostra...”* (Ep.II, p.384).

Don Pierino Galeone ha avuto da Padre Pio il compito di fondare l'Istituto Secolare dei **Servi della Sofferenza** che vuole essere il luogo dove Padre Pio è presente nella Chiesa per compiere la sua missione fino alla fine del mondo. Padre Pio ha comunicato a Don Pierino la sua spiritualità, per cui le sue prediche portano alla conoscenza della misericordia di Dio, e mediante la conversione, avere l'esperienza di Dio; l'esperienza poi porta all'impegno dell'ubbidienza alla fede per vivere nella Chiesa l'amore di Dio che salva.

In una omelia ha detto: *Tante volte andiamo da Gesù, dalla Madonna, dai Santi dei quali siamo devoti, soltanto per avere quello che ci è necessario per la vita umana, per ciò che è terrestre, e pensiamo poco alle cose dello spirito, alla salvezza dell'anima, al Regno dei Cieli. Quanta gente che pur andando in chiesa, non si è ancora impegnata a mettersi in comunione seria e definitiva con Cristo osservando i suoi comandi, poiché la comunione intima con Cristo avviene mediante l'osservanza della sua Parola.*

Ho raccolto molte di queste omelie, le ho mandate per Facebook; adesso voglio ordinarle in alcuni *“Quaderni”* e mandarle a voi; saranno utili a voi e agli altri per perseverare nella Chiesa sulla via della salvezza.

*Don Vincenzo*



## **Gesù caccia il demonio da una fanciulla**

Mai come oggi questo episodio è attuale. Abbiamo il mondo che ha bisogno che Gesù cacci il demonio dal cuore dei ragazzi, dei giovanetti e delle giovanette.

A Gesù è molto cara la gioventù, perché la giovinezza ha diversi aspetti: i giovani conoscono il proprio corpo, vogliono affermare il proprio Io, amano la propria autonomia, pensano di non avere bisogno di nessuna guida. I giovani soprattutto amano le amicizie.

Si sta verificando un fenomeno strano: quanto più conoscono il proprio Io, quanto più conoscono il proprio corpo, tanto meno tendono a conoscere Dio.

Quanto più conoscono essere se stessi, essere maschio ed essere femmina, tanto meno tendono a conoscere gli altri, anche se si tratta dell'amico o dell'amica, tanto meno tendono a conoscere il loro amico, la loro amica, tanto meno ancora tendono a conoscere Dio.

È molto raro incontrare un ragazzo e una ragazza che con una sintonia meravigliosa crescono nella conoscenza del proprio Io e della propria personalità.

È quasi impossibile vedere un ragazzo e una ragazza svilupparsi armonicamente nei santi principi della morale cristiana nel fiore profumato della loro giovinezza, e nel contempo crescere insieme nell'amore a Dio, e nell'amore al prossimo.

I giovani vivono in un loro ambiente, in una loro mentalità, hanno un loro modo di concepire l'amore che gli adulti spesso non comprendono. Sono infatti completamente staccati non solo dagli adulti, ma dalla società stessa, hanno persino un loro linguaggio e un loro modo di stare insieme.

Quando si aprono alla fede, crescono insieme nell'amore a Dio e al prossimo, con una apertura sempre più spaziosa per abbracciare la vita. Questi gruppi sono molto pochi, però non si integrano nella vita della Chiesa e della parrocchia.

Ciò che è molto interessante è questo: questi giovani a Dio sono graditi, Padre Pio diceva che sono i primi frutti dell'albero della vita divina.

Questi frutti vengono fin dalla prima giovinezza, durante la giovinezza infatti incominciano a fare le opere buone, attingono ai principi della fede cristiana ricevuti dai genitori, dal sacerdote e dagli educatori.

Quando la vita cristiana dei genitori, degli educatori e il modo di presentare la fede da parte dei sacerdoti che li guidano, non corrispondono alle direttive della Chiesa, i giovani finiscono col farsi una religiosità che lascia molto a desiderare.

Quando i Gruppi vengono istradati sulla via del cristianesimo autentico, l'autonomia della loro personalità rende ancora più spontanea la loro carità verso Dio e verso il prossimo. La loro giovinezza si sviluppa in maniera semplice, trasparente e limpida.

Il demonio sembra che sia particolarmente intenzionato a rubare l'innocenza dei bambini, dei fanciulli, dei ragazzi e dei giovanissimi. Si serve dei genitori quando essi non curano la formazione alla moralità autentica. Essi lasciano che i figli imparino ad amare l'immoralità nel campo sessuale dalle amicizie, dall'internet, dai videogiochi, amicizie, ecc. Così vengono istradati verso un comportamento immorale.

Satana si serve della indifferenza dei genitori, e dell'incoscienza di coloro che presentano immagini e comportamenti che scandalizzano non solo i grandi, ma anche i bambini, per gustare i frutti che vengono dall'albero della vita di tanti ragazzi e ragazzine: egli infatti li forma ad orientarsi decisamente verso i comportamenti immorali, che con l'andare del tempo diventano sempre più avvilenti.

Quando i genitori, gli educatori e i sacerdoti non hanno le convinzioni della fede autentica, non possono vivere da veri cristiani, per cui pensano che non è possibile evitare che i piccoli facciano certe esperienze.

Non mancano quelli che pensano che la natura deve essere rispettata in tutte le sue esigenze, in parole povere; pensano cioè che i bambini e gli adolescenti devono imparare e sperimentare per non mortificare le loro inclinazioni naturali, il che li porterebbe a subire dei traumi che col tempo distruggerebbero la loro vita.

Facilmente molti genitori cristiani credono che lo sviluppo della vita spirituale sia naturale. Nulla di più falso di questo, perché lasciar crescere i fanciulli, i ragazzi e i giovanissimi spontaneamente, vuol dire affidarli al loro Io e a

coloro che li portano a fare del sesso esercitato irresponsabilmente contro la legge di Dio e del buonsenso, lo scopo primario della vita.

Così crescono senza neanche conoscere i principi e le convinzioni che orientano la vita verso la realizzazione del progetto che Dio ha stabilito per ciascun uomo e ciascuna donna che viene al mondo.

Il loro Io viene così inquinato da satana con la collaborazione degli stessi genitori.

Il demone che non viene allontanato nel tempo giusto è entrato stabilmente nel loro cuore dove ha preso dimora per via del peccato originale.

Lasciar crescere un fanciullo, un ragazzo, un adolescente, un giovanissimo nella spontaneità della loro libertà, è ciò che di più disastroso ci può essere nella loro educazione.

Bisogna mettere in risalto il fatto che avere la fede e l'educazione alla vita cristiana, non sono un dono che i genitori, gli educatori e i sacerdoti danno ai bambini e ai ragazzi. L'educazione alla fede deve essere opera della Grazia di Dio che rende efficace l'insegnamento dei principi della fede, nessuno deve presumere di agire da solo.

L'educazione alla vita cristiana non viene accompagnata, ma sostanzialmente viene comunicata dalla Grazia di Dio.

L'educazione cristiana vuol dire principalmente far venir fuori, educare, dalla corruzione della natura umana causata dal peccato originale. Questo i genitori e gli educatori non possono farlo. Molti che la pensano diversamente, cadono nella presunzione più banale e più grossolana. Soltanto la forza dello Spirito Santo può far diventare buono chi per natura è cattivo.

Per poter dare una vera formazione umana e cristiana ai ragazzi e ai giovanissimi di ambo i sessi, bisogna prima tirarli fuori da tutto il groviglio del peccato originale. Questo cambiamento radicale è possibile soltanto con l'aiuto della Grazia. Questo è il motivo per cui si è diffusa la convinzione che vivere senza fare quelle azioni che i Comandamenti hanno proibito, è una assurdità.

Quelli che non conoscono la forza divina della Grazia non possono pensare diversamente. Gli educatori e i genitori che non sono cristiani veri, non sono capaci di insegnare ai giovani a vivere una vita moralmente sana.

---

Coloro che sono impegnati seriamente nel campo educativo della gioventù devono saper attendere, perché educare la nuova generazione è veramente difficile e impegnativo.

Il demonio, per il peccato originale, ha pieni poteri sul cuore dei fanciulli, dei ragazzi, degli adolescenti e dei giovani. Nei tempi che corrono, questo possesso diabolico inizia quando i giovani sono ancora in tenera età. I bambini vedono troppe cose che non dovrebbero vedere, la loro fantasia si arricchisce di immagini che determinano le loro convinzioni e i loro comportamenti. Imparano troppo presto a desiderare e fare quello che da grandi, e forse anche da piccoli, sono peccati gravi. La fantasia, la memoria, gli affetti e i comportamenti diventano presto quelli degli uomini e delle donne che vivono specialmente per soddisfare le loro passioni.

Nella loro vita si apre così la strada che va dal disordine morale alla pedofilia, satana usa sempre l'uomo per distruggere l'altro uomo. È terribile.

Chi ha la responsabilità di intervenire, manda i giovani che si sono sbandati dallo psichiatra il quale li imbottisce di anti depressivi, che li fanno rimbambire.

Bisogna avere pazienza e perseverare nell'educazione cristiana. La pazienza non deve essere una supina rassegnazione ad affidare tutto a Dio. La pazienza consiste in una tenace collaborazione che è fatta di soavità, di fermezza e di forza.

Mai come oggi riscontriamo nella nuova generazione questo evento divino e diabolico insieme. Evento divino perché Gesù non interviene mai direttamente, vuole collaborare con i genitori e con gli educatori, sacerdoti e anime buone per liberare tante fanciulle, tanti fanciulli, tanti adolescenti e giovanissimi dall'influsso del demonio, specialmente dal demonio impuro.

La Sacra Scrittura dice che la saggezza consiste nel conoscere la verità per vivere una vita guidata dalle convinzioni giuste. Dice anche che nel timore di Dio è l'inizio della sapienza.

Al posto di tutti i piaceri peccaminosi di questa vita, devi desiderare la sapienza che è la madre dei piaceri immortali, e trasmetterla agli altri, specialmente ai bambini e agli adolescenti.

## La famiglia deve pregare

Il Vangelo mette in risalto quale deve essere la disposizione di chi prega. Gesù racconta questa parabola.

Due uomini vanno nel Tempio: un fariseo e un pubblicano. Il pubblicano, secondo la mentalità degli israeliti, era un peccatore pubblico, mentre il fariseo nella mentalità degli israeliti era un uomo osservante della legge.

Questi due uomini, uno fariseo e l'altro pubblicano, entrarono nel Tempio. Il fariseo andò avanti, il pubblicano si fermò indietro vicino all'entrata.

Il fariseo era andato nel Tempio insieme con il pubblicano a pregare, praticamente presentava le cose che aveva fatto anziché ringraziare il Signore. I farisei erano gli osservanti della legge mosaica, e questo fariseo era un po' troppo presuntuoso.

Pregava così al Signore, lo racconta Gesù nella parabola: ho pagato sempre le decime, ho osservato tutta la legge mosaica, e non sono come quel pubblicano che sta là in fondo.

Era presuntuoso, diceva quello che lui faceva: pagava le tasse, faceva due volte la settimana il digiuno e non era peccatore come quel pubblicano che sta indietro in fondo al Tempio.

Il pubblicano che stava in fondo al Tempio, dice Gesù, non si ritenne degno di andare avanti, ma rimase indietro e si percuoteva il petto chiedendo perdono al Signore, perché lui era un povero peccatore.

Dice Gesù concludendo la parabola, che il pubblicano se ne andò giustificato perché era umile dinanzi al Signore, e riconobbe di essere peccatore, riconobbe anche che Dio era colui che perdonava i peccati, mentre il fariseo non riteneva di essere peccatore, anzi riteneva di essere giusto.

Dice Gesù che, poiché lui riteneva di essere giusto, non c'era bisogno che andasse via dal Tempio giustificato.

Era falso perché, ammettendo di essere giusto, non teneva presente che Dio è misericordioso, e che perdona. Non ha bisogno del perdono di Dio, non ha bisogno di essere giustificato.

Immagina questa situazione. Supponiamo che tu andassi per esempio a Lourdes e dicessi alla Madonna: senti, sono venuto da te, però non ho bisogno di nulla perché ho il pane, il lavoro, una brava moglie, ecc. Non ho bisogno di niente però se tu vuoi darmi qualcosa...

Che stranezza, si va dinanzi a Dio e ci si ritiene giusti. Così ha fatto il fariseo dinanzi al Signore, dinanzi a Dio.

Adesso ti dirò una cosa molto importante: perché è necessaria l'umiltà nella preghiera? Perché l'umiltà è la virtù che ti fa riconoscere che hai bisogno dell'aiuto di Dio. Noi riconosciamo di essere creature e che Dio è il Creatore; noi riconosciamo di essere servi, e Dio è il Signore; noi riconosciamo di essere figli e Dio è Padre.

Chi è umile riconosce che tutto quello che ha non è suo, ma è di Dio che lo ha dato attraverso la natura. Chi è umile inoltre riconosce che da sé non può fare nulla e crede a quello che ha detto Gesù: «*senza di me non potete fare nulla*» (Gv 15,5).

Quindi, l'umile si sente povero e si sente bisognoso di tutto.

Dio, dice la Scrittura, guarda gli umili, guarda i poveri come un papà o una mamma che guarda il suo figliuolo il quale ha i vestiti laceri, non ha le scarpe, non ha il cibo per mangiare e la mamma e il papà, si privano del necessario per darlo a lui.

Così il Padre celeste, quando vede una persona umile, lo guarda con affetto grande perché già vedendolo lo ritiene bisognoso di tutto, e si affretta a dargli tutto quello che è necessario per vivere conformemente alla fede.

Come la mamma e il papà si tolgono tutto ciò che di più bello hanno per darlo ai figlioli, così il Padre celeste ci ha mandato il suo unico Figlio, il quale è morto e risorto, addirittura si è fatto Pane, per venire dentro di noi, e darci la forza di cui abbiamo bisogno.

Il Padre Celeste ha mandato il suo figlio unigenito per toglierci i peccati, per darci la vita divina, per darci Lui come cibo delle nostre anime; però soltanto chi è umile si sente bisognoso, va alla Messa la domenica, si confessa spesso, perché si va all'Eucarestia con la Grazia di Dio nel cuore.

Tutta la famiglia deve partecipare attivamente alla Messa, tutti devono ricevere la Comunione.

La famiglia che partecipa alla Messa la domenica, prega in casa. Il Signore non può non guardare questa famiglia. Il Signore dà la benedizione celeste al papà perché stia bene, perché possa lavorare, portare a casa il pane quotidiano, perché la mamma possa fare tutto quello che è necessario per tenere contento il marito e accudire i figlioli.

Il Signore guarda gli uomini e dona tutto quello che è necessario. Tanti uomini, tante donne sono orgogliosi, orgogliose: cosa vado a fare in chiesa? Sto bene, non mi manca niente, ho una buona moglie, ho la casa, la macchina, la televisione. Cosa vado a fare? Vado a perdere tempo. Sono orgogliosi.

Hai sentito che Dio non guarda con amore verso chi è orgoglioso. Invece chi è umile, chi è timorato di Dio, va alla Messa la domenica, si ciba dell'Eucaristia prega in famiglia, è sempre gioioso, accogliente, servizievole, la sposa verso lo sposo e lo sposo verso la sposa, e insieme aiutano i bambini a crescere insieme buoni e belli.

Com'è bello avere la presenza di Gesù nel cuore, però bisogna essere umili.

Non date retta a questa gente orgogliosa del mondo. Cosa vado a fare in chiesa? i preti dicono tante chiacchiere. Poverini, è il demonio che li fa parlare perché sa bene che il prete agisce a nome di Gesù, quel Gesù che lo ha sconfitto, che lo ha vinto, che lo ha gettato via nell'inferno, la Bibbia dice proprio: gettato. Allora, siccome Gesù ha vinto satana e l'inferno, e i preti continuano a cacciarlo via quando assolvono i peccati, lui vuole cacciare dalla terra i sacerdoti, o facendoli camminare male nella vita o eliminando nella mentalità della gente il bisogno del sacerdote.

Amate i sacerdoti, vogliate bene ai sacerdoti, andate alla Messa la domenica, cibatevi dell'Eucaristia, siate umili, pregate in casa, siate belli, sorridenti, accoglienti riprendete la vita di fede, perché questa vita è beatitudine personale, familiare e sociale.

Tu che leggi, insieme con tanti buoni cristiani dovete dare una sterzata alla generazione presente, in modo tale che possa rimettersi veramente nella via giusta del Vangelo per avere dal Signore lo sguardo suo che benedice, che conforta, consola, a chi sta con Lui non farà mancare nulla.

Coraggio, andiamo avanti, così dice il Papa.

Ti dico un ultimo pensiero: non devi dimenticare che noi non siamo angeli, siamo uomini e donne, siamo peccatori, siamo fragili.

Il marito non deve dimenticare che la moglie è una persona umana, fragile, come gli altri può sbagliare, e così anche il marito. L'amore reciproco vi fa perdonare tutto per amore di Gesù.

Dicevo prima che il Papa ha detto che gli sposi di oggi debbono ricordarsi di tre cose: la moglie e il marito non devono pretendere sempre ubbidienza e sottomissione; comincino a dire l'uno all'altra permesso; dicano scusa se ho sbagliato, e poi quando lo sposo o la sposa fanno qualcosa di buono, sappiano dire grazie l'uno all'altro. Se chiedono il permesso, se sanno chiedere scusa, se sanno dire grazie, il Papa ha detto che la famiglia andrà avanti certamente. Lo ha detto il Vicario di Cristo.

Preghiamo perché le famiglie ritornino di nuovo a Gesù, tornino a pregare di nuovo in casa, a frequentare la chiesa, perché siano guardati da Dio con benevolenza gli sposi, i genitori, i bambini, perché non manchi mai la grazia di Dio, la salute, il lavoro.

Preghiamo perché gli sposi sappiano comprendersi. Se c'è l'amore nel loro cuore certamente sapranno perdonarsi reciprocamente le fragilità inevitabili, terranno presente che tutti siamo peccatori; non dimentichiamo che l'amore del cuore dello sposo e della sposa, dei genitori verso i figlioli è molto piccolo e molto debole. Se non si prega perché il Signore doni al loro cuore l'amore divino, non potranno essere fedeli sino alla fine della vita.

Chiediamo perciò l'intercessione della Madonna, perché sostenuti dalla sua intercessione possiamo ottenere ogni bene per la nostre famiglie, specialmente per coloro che sono ammalati, anziani, perché non restino soli e non manchi loro il conforto la consolazione e l'assistenza dei figliuoli.

Preghiamo per l'Italia, per l'Europa, per tutti i popoli del mondo specialmente dove c'è la guerra, la fame, dove tanti bambini muoiono di fame e di malattie, preghiamo per tanta gente che non ha la pace nelle famiglie, nelle istituzioni, nelle nazioni.

## **Appartenere a Gesù facendo la volontà di Dio**

Nulla è di più intimo a Gesù della maternità naturale, mediante la quale Egli crea gli uomini e le donne, perché ha voluto redimerle facendoli diventare figli di Dio. Essi devono credere che Egli darà loro una vita nuova in un mondo nuovo.

La vita da noi vissuta secondo la fede, consente al Signore di trasformare la nostra vita umana, e così ci rende degni di essere innalzati al livello della divinità.

Gesù sottolinea anche la familiarità spirituale, che sublima quella che avviene nel mondo: tutti quelli che credono in Lui formano una grande famiglia attorno a Gesù e alla sua Mamma.

Ha dato anche l'indicazione di quello che noi dobbiamo fare, perché Lui ci faccia diventare figli di Dio: *“chi fa la volontà di Dio”*.

E' questo che è gradito a Gesù. In salita, non c'è nulla nella nostra esistenza naturale che possa superare la grandezza della maternità. In discesa, tutti i titoli che possono riferirsi a chi è attorno a Gesù, a cominciare dagli ecclesiastici di ogni grado e finire a tutti quelli che hanno titoli particolari, presidenti, superiori, ordini religiosi, congregazioni, istituti, ecc., Gesù tutte queste cose non le considera.

Il Vangelo dice che Gesù non tiene presente la maternità naturale, ma tiene presente esclusivamente la familiarità spirituale, cioè chi fa la volontà di Dio.

Anche quelli che portano degli abiti, quelli che hanno degli abitini, quelli che appartengono a tutti gli ordini, congregazioni, movimenti e Istituti di questo mondo, abiti gialli, rossi, verdi, bianchi, non contano niente dinanzi a Gesù, ma solo la sua volontà.

Questo è il tempo in cui bisogna davvero rendere attuale l'appartenenza a Gesù facendo la sua volontà secondo il ruolo che ciascuno di noi ha, come vescovi, sacerdoti, frati, anime consacrate, sposati.

Ciò che ci rende familiari a Gesù è solo una cosa: fare la volontà del Padre Celeste, tutte le altre cose non contano per Lui.

Gesù è stato molto chiaro, non dico che ha rifiutato la lode di essere stato figlio di Maria, ma ha messo in risalto, più che la generazione da Maria, quelli che fanno la volontà del Padre.

Sembra strano, nel Vangelo ci sono due discendenze: quella di Maria e quella del Padre Celeste.

Gesù è Dio e Uomo, però è persona divina e la familiarità con Lui deve essere una familiarità che discende da suo Padre. Nascono da suo Padre solo quelli che fanno la volontà di Dio.

Il Vangelo nella sua semplicità dice parole che sono quanto mai attuali! A che ti serve pregare, ascoltare la Messa, fare la Comunione, confessarti, se poi non fai la volontà di Dio?

Tutta la tua vita cristiana ha come riferimento unico per tua salvezza, per l'appartenenza a Cristo, al Regno di Dio, fare la volontà di Dio anche se ti costa, anche se mette in subbuglio la tua mente, la tua volontà, il tuo cuore, i tuoi affetti, la tua psiche. E' una proposta di meditazione enorme che può coinvolgere la tua vita passata, presente e futura.

Gesù è piaciuto al Padre suo, non perché è nato da sua Madre così santa, ma perché ha fatto la volontà di suo Padre.

Badate che Gesù ha fatto la volontà di suo Padre nonostante il dolore della Mamma sua: *“Non sapevate che dovevo occuparmi delle cose di mio Padre?”*.

Gesù ha detto agli Apostoli chi è il Cristo, è Colui che deve essere rifiutato, soffrire molto, morire, risorgere. Pietro si lamentò con Lui, anzi voleva dissuadere Gesù dal non fare sciocchezze.

Penso che Gesù avrà detto quello che disse agli Apostoli anche alla Mamma sua. Certamente la Madonna, se si è addolorata perché ha smarrito suo Figlio nel tempio: *“dolenti ti abbiamo cercato”*, avrà anche manifestato il suo dolore e le sue lacrime, prima ancora di essere sotto la croce. Però Ella è piaciuta a Gesù perché ha fatto la volontà del Padre, ha fatto anche la volontà di Gesù che Le manifestava la sua morte di croce.

Evitiamo di essere ancora perplessi nell'accogliere la volontà di Dio. Accogliamola volentieri come il Padre Celeste ce la dona, giorno per giorno!

Evitiamo i subbugli della mente e della psiche, camminiamo sicuri perché Dio Padre sa bene la volontà che egli ci propone di fare ogni giorno!

I Profeti avevano detto che Gesù avrebbe dimostrato con le opere la forza del Padre Celeste: *“Annunzierà al suo popolo la fortezza delle sue opere”*. Agli Apostoli e a tutto il popolo che lo ascoltava avrebbe annunciato che Dio spesso vuole quello che noi non vogliamo.

La volontà di Dio resta per tutti la sola possibilità che abbiamo per salvarci. Gesù non nascondeva a nessuno che noi possiamo fare la volontà di Dio soltanto quando distacciamo il cuore da quello che ci impedisce di amarlo. Quelli che hanno ricchezze in questo mondo, fanno quello che i loro soldi esigono per essere persone importanti e capaci di avere tutto quello che vogliono. Gesù disse che non possono entrare nel Regno dei Cieli se non fanno delle ricchezze quello che Dio vuole, e disse chiaramente che i ricchi non vogliono rinunciare alla loro volontà, amano i soldi non amano Dio: *“È più facile che un cammello passi per la cruna di un ago anziché un ricco passi per la porta del Regno dei Cieli”*.

Gli Apostoli erano preoccupati perché vedevano che in noi manca la forza di rinunciare alla nostra volontà. Gesù consigliò loro di credere che Dio dona la Grazia necessaria affinché facciamo la sua volontà: *“quelle cose che sono difficili agli uomini, sono facili a Dio, a Lui nulla è impossibile”*.

Quindi non basta la volontà di fare quello che Dio vuole, occorre anche la fede nella bontà di Dio che ci mette nella condizione di realizzare veramente il progetto della nostra redenzione: *“per dare ad essi l’eredità delle genti”*.

E difatti gli Apostoli sono andati alle genti e hanno raccomandato ai ricchi di questo mondo di non nutrire pensieri superbi e non riporre la loro speranza nell’instabilità delle ricchezze, ma nel Dio vivente, per il quale è facile quel che agli uomini riesce difficile. In questo modo molti sono stati chiamati a seguire Cristo, solo quelli che hanno usato il benessere secondo i principi della giustizia e della carità, sono entrati in possesso dell’eredità delle genti.

In questo modo è anche avvenuto che uomini e donne che, pur non avendo abbandonato in questa vita il loro benessere per consacrarsi al Signore, hanno saputo fare del benessere un mezzo per realizzare opere di giustizia sociale e hanno aiutato i poveri. Si sono abbassati sotto il peso delle tribolazioni e sono entrati in Cielo attraverso le pungenti strettoie della sofferenza.

A far questo è stato Lui, perché a Lui sono possibili tutte le cose.

I capitalisti hanno creato il benessere sui principi del materialismo e dell'edonismo. Hanno strutturato l'uso del benessere sulla trasgressione della Legge di Dio. Hanno fatto in modo che coloro che vogliono vivere osservando la legge morale cristiana, non hanno parte al benessere.

Bisogna entrare nella logica perversa della società dei consumi. Si è venuta a creare nel mondo la divisione tra i ricchi, che diventano sempre più ricchi, e i poveri, che diventano sempre più poveri.

Il capitalismo fondato sul principio del guadagno, sta crollando da solo come da sole sono crollate le dittature e il comunismo.

Tutto quello che non si realizza nella volontà di Dio, si distrugge da sé e non ha le risorse per rimettersi nuovamente in piedi.

Adesso le popolazioni che hanno voluto strafare del benessere, si stanno allineando alle popolazioni dei poveri. La società dei consumi ha consumato tutto, non c'è più niente per nessuno. Anche noi stiamo diventando un paese di poveri.

Se non vogliamo distruggere ogni possibilità di ripresa, dobbiamo edificare una società nuova sui principi che manifestano la volontà di Dio. Pregare e convertirci ci inserisce nella sfera della volontà di Dio. Dio ci aiuterà soltanto se tutti vorremo accogliere la sua volontà, quella che Cristo ci ha fatto conoscere.

Io sono convinto che ci sarà la ripresa soltanto quando faremo di Dio il nostro Dio: *“senza di me non potete far nulla”*. Ha detto anche: *“passeranno il cielo e la terra, ma le mie parole non passeranno”*.

Sant'Agostino sintetizza in poche parole il mistero della legge di Dio: *“Fedeli sono i suoi comandamenti”*: egli non inganna, concede sempre quel che ha promesso. I suoi comandamenti sono confermati nei secoli dei secoli, attuati nella verità e nella giustizia. È appunto vero e giusto che quaggiù si lavori e lassù ci si riposi, perché egli ha mandato la redenzione al suo popolo. Da che cosa noi siamo redenti, se non dalla prigionia di questa peregrinazione terrena? Il riposo, dunque, non va ricercato se non nella patria celeste. (Sant'Agostino)

## La dissipazione

Il Vangelo dice che noi non dobbiamo lasciarci prendere dalle dissipazioni e dagli affanni della vita.

Cos'è la dissipazione? In parole povere, la dissipazione è lasciare le briglie della volontà. E chi lascia le briglie della volontà, e quindi della libertà, quando deve riprenderle, diventa sempre violento.

Cosa vuol dire lasciare le briglie? Non tener più presente la volontà di Dio, il proprio dovere, l'equilibrio nelle scelte, il dominio di sé: si lascia andare tutto.

È diversa dalla superficialità, perché nella superficialità la volontà si impegna, ma in maniera non esatta, non assidua, non puntuale, non profonda, non completa però ... si impegna.

La dissipazione invece è ben altra cosa, perché tu, o per un motivo o per un altro, perdi il controllo delle tue inclinazioni.

La tua volontà segue disordinatamente le inclinazioni delle tue passioni dello spirito come la gelosia, la mormorazione, l'invidia, l'odio, ecc.

Gesù parla di ubriachezze, ma non va riferito soltanto all'alcool, dobbiamo intendere invece tutti quei mezzi e situazioni dove noi perdiamo il controllo della nostra volontà e della scelta libera.

Gesù parla anche delle preoccupazioni e degli affanni. Tu quando sei dissipato non reggi al peso dell'ubriachezza, degli affanni della vita, dell'istinto animalesco della carne, non reggi neanche al peso delle preoccupazioni, allora mandi tutto all'aria. Diventi uguale a tanti altri i quali evadono dai doveri familiari perché si sono stancati, oppure evadi dai doveri che un sacerdote, un'anima consacrata deve svolgere nel suo quotidiano. Dici a te stesso: questa non è vita. Fai allora una di queste due scelte: alcuni piantano baracca e burattini approfittando del divorzio facile, e formano un'altra unione, che non sempre è una famiglia. Altri invece, per svariati motivi, fanno una doppia vita, la seconda rimane nascosta. Quando questa viene alla luce, esplodono delle vere e proprie tragedie.

Quando tu ti lasci prendere dal desiderio di evadere, lasci le briglie della tua volontà, quella volontà che ogni giorno hai rinnovato per conservare la tua unione di amore con Gesù.

Si comincia sempre col trascurare la preghiera, per cui non preghi bene, perché il tuo pensiero cammina verso persone e situazioni che cominciano ad interessarti. I desideri del tuo cuore volano sulle ali della fantasia e delle illusioni.

Non sei più capace di vigilare su te stesso, e quindi viene a mancare qualsiasi impegno per sradicare i vizi e sostituirli con le preziose virtù cristiane.

La fede molto facilmente comincia ad essere incerta e arriva anche ad essere eliminata dal tuo cuore, dalla tua vita quotidiana. La speranza di raggiungere presto la meta della vita eterna, ti sfugge di mano.

Quelle opere di bene che facevi con tanti sacrifici e con tanto amore, diventano pian piano sempre più superficiali e sempre più rare, fino a scomparire completamente.

Coloro che insieme con te vivono la tua stessa vita, ti vedono a volte esuberante, a volte indifferente, a volte invece sprezzante, adirato, volgare, non riescono a capire che cosa ti è successo, e non riescono più a sopportarti.

La dissipazione è molto pericolosa perché ti allontana sempre di più il dominio della volontà, dal compiere i tuoi doveri, dalle azioni in cui tu impegni il meglio di te stesso, dal modo di agire col prossimo, dal modo di comportarti con Dio, e dal modo di essere con te stesso.

Chi è dissipato è disordinato, è trasandato, è imprevedibile. In certi momenti la Grazia di Dio riesce ad accendere una debole luce nella coscienza, allora ti accorgi più o meno confusamente, di aver edificato un muro di cinta attorno a te stesso: sei talmente impegnato a dar vita alle tue evasioni che non sei più capace di equilibrare minimamente le sue scelte.

Gesù ci presenta l'immagine del cinghiale del bosco che devasta una vigna. Ti prendevi cura della tua vita cristiana come il contadino si prende cura della sua vigna: la tua coscienza era sempre pulita, strappavi le erbacce delle tentazioni e dei vizi non appena cominciavano a spuntare, la irrigavi con l'acqua della preghiera e dell'Eucarestia, ti dava la soddisfazione di gustare il frutto delle opere buone. Un giorno però hai lasciato entrare il cinghiale delle

dissipazioni, che ha cominciato a devastare la vigna di cui ti prendevi tanta cura.

Certamente Gesù non ha mai cessato di vegliare su di te, nel momento in cui hai preso coscienza del disastro che hai combinato della tua vita umana e cristiana, ti ha fatto sentire la vergogna di essere caduto tanto in basso. Allora hai cercato di correre ai ripari, però non sai dove andare per chiudere la porta del recinto.

Ti sei più o meno affannato a rimediare di qua e di là, non ti sei preoccupato di chiudere tutto nella misericordia di Dio con una buona confessione, per poi incominciare a coltivare nuovamente la tua vita cristiana e gustare il frutto delle opere buone e dell'amore di Gesù. Volevi rimettere le cose a posto in una maniera disordinata e confusa.

Intanto il pensiero del giudizio di Dio ti preoccupava, allora sei diventato violento, ammazzi una bestia da una parte, e ne sbuca una dall'altra. E così diventi sempre più strano, disordinato, violento, e bizzarro.

Addirittura a volte sembra che tu sia preso da un isterismo psichico, spirituale che è indecifrabile, inafferrabile, che non ha nulla a che vedere con gli scrupoli, perché gli scrupoli sono delle attenzioni alterate nel fare il bene.

Bada che la dissipazione è micidiale, è pericolosissima perché può portare a tutti quanti i vizi a cominciare dalla pigrizia, dall'impurità, dall'orgoglio, e arrivare fino all'ira, all'invidia, a tutti i vizi.

Tu non hai più in mano le briglie della tua volontà per conformarla alla Parola di Dio, o addirittura per conformarla al buon senso, alla retta ragione, e a quei principi naturali che dovrebbero farti agire dignitosamente, come uomo, come donna, come sacerdote, come persona consacrata a Cristo.

La cosa più brutta è che la dissipazione ti rende indifferente con te stesso, per cui in tutte le cose che ti capitano: sguardi, parole, atteggiamenti, anche quelli più vergognosi, la dissipazione ti alleggerisce con una morbida, dolciastra insensibilità, per cui tu fai tutto senza sapere cosa devi fare.

Non devi confondere la dissipazione col disordine. Tu puoi avere le cose disordinate in casa, però è tutto chiuso, tutto custodito, mentre la dissipazione è spalancare le porte, spalancare le finestre, essere sotto vento, in

pericolo di ladri, e delle bestie che sono uscite dall'inferno per devastare la vigna che il Signore ha piantato nella storia della tua vita.

Tanta gente, anche quella che va sempre in Chiesa ed è assidua alla Messa, alla preghiera e ai doveri religiosi, non sanno cos'è la dissipazione. La loro vita cristiana è ordinata nell'andare alla Novena dell'Immacolata, al digiuno quaresimale, ai pellegrinaggi, alle liturgie, però è dissipata.

Ecco, vedete un po' quanta gente dice il Rosario, fa la Comunione, fa tante cose però è dissipata perché ha le finestre aperte, le porte aperte, gli occhi di qua e di là, si chiacchiera, si parla, si è aperti molto alle cose del mondo che distraggono dall'impegno della perseveranza nella vita di fede.

Questa è la dissipazione. Attenzione!

La verifica se noi non siamo dissipati è una sola: se perseveriamo ogni giorno nella preghiera assidua e nella meditazione che ci insegna come coltivare la vigna del Signore, inoltre verifichiamo se siamo vigilanti.

Non ci sono altre verifiche. Tutte assurde e illusorie sono le altre verifiche.

Se preghi e vigili è segno che tu non sei dissipato e lì in casa del tuo cuore cerchi di essere in pace con Dio, con te stesso, con gli altri. Puoi essere sicuro che gli affanni sono eliminati, le preoccupazioni vengono fugate completamente e la pace è sempre in te.

Papa Francesco ci suggerisce di coltivare con grande cura la virtù della pazienza: *Il suggerimento, ha spiegato, è «portare la vita in questo ritmo di pazienza». Ma «la pazienza — ha avvertito — non è rassegnazione, è un'altra cosa». Pazienza vuol dire infatti «sopportare sulle spalle le cose della vita, le cose che non sono buone, le cose brutte, le cose che noi non vogliamo. E sarà proprio questa pazienza che farà matura la nostra vita». Chi invece non ha pazienza «vuole tutto subito, tutto di fretta». E «chi non conosce questa saggezza della pazienza è una persona capricciosa», che finisce per comportarsi proprio «come i bambini capricciosi», i quali dicono: «io voglio questo, voglio quello, questo non mi piace», e non si accontentano mai di niente. (da una sua Omelia)*

## L'amore e la carità

L'amore al prossimo e la carità verso il prossimo non sono la stessa cosa.

La differenza è questa: l'amore è volere il bene del prossimo e darlo mediante le opere buone. Tu puoi donare un pane, un sorriso, un'ospitalità ecc.; la carità è volere che il prossimo conosca e ami il Signore, quindi doni la parola di Dio e i mezzi perché il prossimo conosca e ami Gesù. Si dice: donare Dio al prossimo.

A volte l'amore e la carità operano insieme. Tu doni Iddio con la parola, con l'esempio, con la testimonianza, con la sofferenza offerta al Signore.

L'amore è un servizio che tu fai al prossimo, la carità invece è il dono del bene più grande che abbiamo.

Certo, l'amore può preparare la carità. Chi ha la carità ha anche l'amore, ma non sempre all'amore fa seguito la carità.

L'amore coincide quasi sempre con le opere di solidarietà, chiunque può fare del bene al prossimo. Non tutti però hanno la retta intenzione: non fanno il bene perché vogliono amare e ubbidire al comando del Signore.

Adesso facciamo un passo in avanti. Cos'è la retta intenzione?

L'intenzione appartiene alla volontà, l'attenzione invece appartiene alla mente. L'intenzione è il fine per cui tu compi un'azione. L'intenzione è retta, quando il fine è buono.

Quando l'intenzione si congiunge con la carità? Quando tu fai conoscere e amare Gesù, quando tu doni Gesù perché ami Iddio.

Quando tu ami il prossimo? Quando tu fai agli altri dei servizi per amore di Dio.

La retta intenzione quindi può esserci sia nell'amore e sia nella carità verso il prossimo.

I sacerdoti, le suore e le anime consacrate si fermano molto facilmente all'amore fraterno, i cristiani invece quasi tutti amano, ma non con l'amore di Dio.

È molto duro entrare nella carità fraterna, perché bisogna parlare di Dio e comunicare l'amore di Dio con la parola, con l'esempio, con la preghiera e con i sacrifici offerti al Signore. Questo vuol dire carità fraterna.

La retta intenzione nella carità fraterna è fare tutte queste cose per amore a Dio e per amore al prossimo.

Gesù ha detto: *“affinché vedano le vostre opere buone e lodino il Padre vostro che è in Cielo”*.

Nel compiere le opere dell'amore al prossimo è possibile anche avere la retta intenzione, sono quindi meritorie per la vita eterna. L'amore fraterno potrebbe essere non soltanto meritorio, ma preparatorio alla carità fraterna, però non sempre avviene questo. Perché, se tu resti nell'amore fraterno, facilmente cadrà in due difetti: il primo difetto è quello di bisticciarsi, di non comprendersi; il secondo difetto è che questo amore fraterno potrebbe portare a un amore affettivo disordinato, perché non scatta mai la carità fraterna, cioè quella volontà diretta di comunicare Cristo, Dio ai fratelli, parlando di Dio, testimoniando l'amore a Dio con l'esempio, con la preghiera, e con una testimonianza concreta.

Colui il quale rimane solo nell'amore fraterno, fa insieme con l'altro tante cose, però facilmente cadrà nel primo difetto, che è quello di bisticciarsi e di non comprendersi; inoltre l'amore fraterno, nei giorni in cui sei amareggiato per tante cose che non vanno, e nei giorni in cui hai litigato con chi insieme con te condivide la responsabilità della famiglia, nelle ore in cui ti senti abbandonato da tutti, in queste e tante altre situazioni in cui il terribile quotidiano diventa insopportabile, il bisogno di un affetto diventa indispensabile.

La persona verso la quale compi le opere di bene, può diventare l'oggetto di un affetto disordinato. È venuto a mancare lo sviluppo dell'amore fraterno nella carità fraterna.

Fin'ora hai donato soltanto cose di cui l'altro ha bisogno, non c'è stato nessun riferimento alla testimonianza dell'amore di Dio.

Quando operi il bene nella carità fraterna, nelle ore di crisi non penserai mai di rivolgerti a un'altra persona per rimpiazzare l'affetto familiare che è entrato in crisi, ma affronterai la nuova situazione con la decisione di vivere sempre di fede.

Anche le opere di bene, quando manca l'intenzione di compierle nella ubbidienza al Comandamento dell'amore a Dio e al prossimo che Gesù ci ha dato, possono diventare l'occasione per stabilire un rapporto affettivo che porta facilmente al peccato.

L'amore al prossimo non è così ben definito come la carità: potrebbe cominciare con la retta intenzione, però è fatto soltanto di un servizio. La presenza di Gesù non è così ben definita come la troviamo nell'amore di carità. La carità infatti compie il servizio secondo la legge e i consigli che Gesù ci ha dato.

Nell'amore fraterno invece sei tu che operi con la tua mentalità e con i tuoi sentimenti. La risposta di colui che viene beneficiato può sollecitare un affetto forte e squilibrato.

La carità di Cristo è quella vera e profonda. Tu infatti parli di Dio, comunichi la Parola che cambia il cuore.

Le opere di bene fatte per filantropia non ti danno la possibilità di donare insieme con le cose di cui gli altri hanno bisogno, anche la testimonianza della fede.

L'amore fraterno tende sempre a diminuire e lascia il posto all'affetto disordinato. La persona con la quale vivi insieme, diventa gelosa e indignata, vivere insieme diventa sempre più difficile, si arriva sempre al punto del non ritorno.

Quando diventi veramente cosciente di come stanno andando le cose, è troppo tardi per rimediare. Così si distruggono le famiglie, si dividono le comunità religiose. Questo succede anche in quegli ambienti dove ci sono delle persone ammalate di gelosia.

Il bene bisogna farlo bene, si deve usare il criterio giusto, si deve avere buon senso e prudenza.

Tutto sommato, la carità di Cristo è molto difficile da vivere, però è molto più facile da donare.

Tu, per quella persona che hai a fianco, con la quale mangi, lavori, vivi, preghi? Soffri per rimanere fedele nell'amore che avete consacrato davanti all'altare? Dai la testimonianza con la tua docilità alla volontà di Dio?

Quando sei a casa, sei nella tua famiglia, oppure sei per conto tuo? Fai soltanto quello che interessa a te, quello che interessa la tua attività? Le tue rimostranze le trasformi in mormorazioni, critiche, proteste e ribellione?

Sei convinto che gli altri hanno bisogno di comprensione? Pensi veramente che gli altri hanno gli stessi diritti che pensi di avere tu?

Se nel tuo cuore non ha preso posto l'amore di Cristo, tu sei sempre a rischio, non riesci a filare sempre dritto. Non solo non sai dialogare per risolvere insieme i problemi, ma non sai neppure ragionare.

Colui che compie le opere buone senza l'amore di Dio, è sempre scontento e nel contento affettivo per un'altra persona è sempre disordinato.

A te il Signore rivolge la domanda che un giorno sul lago di Tiberiade rivolse ai suoi discepoli: chi sono Io per te?

Leggiamo quello che ha detto Papa Francesco. *«la domanda a Pietro — Chi sono io per voi, per te? — si capisce soltanto lungo una strada, dopo una lunga strada. Una strada di grazia e di peccato». È «la strada del discepolo». Infatti «Gesù a Pietro e ai suoi apostoli non ha detto: conoscimi! Ha detto: seguimi!». E proprio «questo seguire Gesù ci fa conoscere Gesù. Seguire Gesù con le nostre virtù» e «anche con i nostri peccati. Ma seguire sempre Gesù!». Per conoscere Gesù, ha ribadito il Santo Padre, «non è necessario uno studio di nozioni ma una vita da discepolo». In questo modo, «andando con Gesù impariamo chi è lui, impariamo quella scienza di Gesù. Conosciamo Gesù come discepoli». Lo conosciamo nell'«incontro quotidiano col Signore, tutti i giorni. Con le nostre vittorie e le nostre debolezze». È proprio attraverso «questi incontri» che «ci avviciniamo a lui e lo conosciamo più profondamente». Perché «in questi incontri di tutti i giorni abbiamo quello che san Paolo chiama il senso di Cristo, l'ermeneutica per giudicare tutte le cose». Si tratta però di «un cammino che noi non possiamo fare da soli» ha precisato il Papa. E ha ricordato che nella narrazione che Matteo (16, 13-28) fa di quell'episodio «Gesù dice a Pietro: la confessione che io sono il Figlio di Dio, il Messia, tu non l'hai imparata dalla scienza umana, te l'ha rivelato il Padre». E, ancora, «Gesù dirà ai suoi discepoli: lo Spirito Santo, che vi invierò, vi insegnerà tutto e vi farà capire quello che io vi ho insegnato». Dunque si conosce Gesù «come discepoli sulla strada della vita,*

*dietro di lui». Ma questo «non basta» ha avvertito il Papa, perché «conoscere Gesù è un dono del Padre: è lui che ci fa conoscere Gesù». In realtà, ha puntualizzato, questo «è un lavoro dello Spirito Santo, che è un grande lavoratore: non è un sindacalista, è un grande lavoratore. E lavora in noi sempre; e fa questo grande lavoro di spiegare il mistero di Gesù e di darci questo senso di Cristo». Il Pontefice ha concluso la sua meditazione riproponendo la domanda di Gesù: chi sono io per te? «E come discepoli — ha suggerito — chiediamo al Padre che ci dia la conoscenza di Cristo» e «lo Spirito Santo ci spieghi questo mistero» (Santa Marta, Omelia)*

*<<Il pensiero di non essere in grazia agli occhi di Dio, il dubbio dell'abuso dei santi Sacramenti, il non aver trattato santamente le cose sante, il non essermi confessato tutto e bene è una spina che mi lacera continuamente il cuore e non so a quale santo più votarmi, non so quale mezzo più adoperare>>.*

**San Pio**

## L'amore a Dio e l'amore al prossimo

Satana, interrogato da Gesù dopo che aveva liberato un indemoniato, disse ufficialmente che satana e i demoni che sono all'inferno con lui, non hanno nessun punto in comune con Cristo e con coloro che credono in Lui.

Non solo non è possibile un qualsiasi accordo, ma si è scatenata una guerra senza nessuna prospettiva di rappacificazione: *“che abbiamo a che fare con te, Gesù di Nazareth?”*. Dice il demonio, senza troppi preamboli, che non vuole avere nulla a che fare con Gesù.

Vorrei mettere lo spartiacque tra l'uomo e la donna, che vengono da Dio e quelli che non vengono da Dio; tra la famiglia che viene da Dio e la famiglia che non viene da Dio.

Dio ha dato delle leggi chiare e indiscutibili riguardo all'amore tra l'uomo e la donna. Inoltre ha istituito la famiglia non tanto perché l'uomo e la donna potessero soddisfare le loro esigenze affettive e sessuali, quanto soprattutto perché la famiglia è e sarà sempre benedetta da Lui.

Il Sacramento del matrimonio fa diventare la famiglia il veicolo attraverso il quale Dio continua nel mondo la creazione delle nuove generazioni che si susseguono nella storia.

Il matrimonio che non è Sacramento, che non è consacrazione della famiglia a Dio non riceve da Dio l'amore con cui i genitori devono amarsi, e insieme accogliere, amare e prendersi cura della formazione umana e cristiana dei figli.

Lo Stato che crea uno istituto matrimoniale diverso da quello che Dio vuole, e dichiara lecito l'aborto, si assume davanti a Dio la responsabilità di aver reso lecito quello che Dio non ha mai pensato di dare agli uomini e alle donne.

Tutte le cose che Dio ha creato, si devono realizzare nel pieno rispetto delle leggi che Egli ha dato.

Tutte le Grazie personali che Dio ci dona, sono finalizzate ad amare Dio mediante l'ubbidienza alle norme di comportamento che ci ha dato, e di amare il prossimo secondo le direttive che Gesù ci ha illustrato nel Vangelo che ha lasciato nel mondo prima di tornare al Padre suo.

Dio ci lascia liberi di fare quello che vogliamo, quando la vita finisce, chiama tutti a rendere conto davanti a Cristo giudice.

Chi non ha amato Dio e il prossimo secondo le leggi che abbiamo ricevuto, non sarà certamente contento della sentenza con cui Cristo concluderà il giudizio.

Alla fine del mondo, tutti i morti riprenderanno il proprio corpo e saranno radunati davanti a Cristo che giudicherà l'umanità intera e così si apriranno ufficialmente il Regno eterno di Cristo e il regno eterno di satana.

Tutte le leggi e tutte le Grazie che il Signore ci dà, sono finalizzate per amare Dio e il prossimo. Chi ama Dio e il prossimo, ama se stesso in quanto, mediante le opere buone acquista i meriti necessari per entrare nel Regno dei Cieli.

Le Grazie che il Signore ci dona consentono all'uomo e alla donna di realizzare quell'amore che viene direttamente da Dio e ci trasforma nei figli del Dio vivente.

Le Grazie quindi sono finalizzate a creare la comunione familiare, delle comunità religiose e la giustizia sociale.

Poniamoci insieme questa domanda: non sembra strano anche a te che il benessere che raggiungeva tutti noi, è scomparso in poco tempo e noi non abbiamo nessuna possibilità di ristabilirlo? Non sei anche tu d'accordo che il materialismo ha sostituito l'amore di Dio con l'amore al rapporto sessuale fuori da ogni regola che Dio ha dato?

La famiglia ha perso la sua identità, abbiamo perso l'amore al prossimo che Gesù esige da tutti indistintamente, abbiamo perso anche l'amore verso quelle persone con le quali bisogna formare una famiglia, o una comunità religiosa.

La Grazia dello Spirito Santo realizza in noi lo sviluppo dell'amore a Dio, in quanto insieme con la fede, ci dona le Grazie per ubbidire alle leggi e alle norme che Dio ha dato; ci dona anche le Grazie perché amiamo il prossimo vicino e lontano facendo loro il bene che è possibile fare.

Se tutti accogliessero queste Grazie, ognuno impegnerebbe se stesso a fare il bene agli altri.

A me sembra che soltanto questo amore può essere la soluzione di tutti i problemi che ci stanno soffocando.

Dobbiamo cominciare ad amare con l'amore che Dio solo può darci. Siamo usciti da questo criterio saggio di Dio, abbiamo azzerato tutte le Grazie che il Signore vuole darci. Non solo non sappiamo più cos'è l'amore, ma ci rendiamo conto che quei chiacchieroni che dicono di avere la chiave della soluzione dei problemi che ci assillano, non fanno altro che aggravare la situazione.

Gesù ci aveva avvertito: senza di me, non potete far nulla. Se tu non ami con l'amore di Dio il prossimo che vive insieme con te, non amerai il prossimo della società e delle istituzioni umane.

L'amore sembra scomparso dal mondo, e gli uomini e le donne siamo diventati cattivi gli uni contro gli altri. Com'è possibile che noi dobbiamo imparare da satana? lui ci insegna come è in comunione con il suo regno: che abbiamo in comune con te?

In due maniere il demonio distrugge le Grazie che Dio ci dà: quando noi riteniamo che la Chiesa non è all'altezza di formare in noi la vita cristiana, per cui andiamo ad altre comunità che si auto qualificano veri seguaci di Cristo e posseduti dallo spirito di Dio; oppure noi rimaniamo nella Chiesa diventando i cosiddetti credenti non praticanti; a queste latitudini si auto definiscono: cattolici atei.

Nella storia dell'umanità si sono verificati diversi tipi di amore: l'agapao che consiste nella convivenza libera, l'amore cristiano, la fileo che è un amore puramente umano, e la eros l'amore sensuale, o sessuale.

È triste vedere come quelli che non accettano la fede sono compatti nell'amore erotico e nell'amore umano, mentre noi che abbiamo la consacrazione da parte di Dio mediante il Sacramento del matrimonio, distruggiamo nella famiglia tutto quello che è sacro, a cominciare dalla negazione del diritto di nascere.

È vero, il demonio, una volta che possiede sotto il suo potere uomini e donne, non li disturba più, perché appartengono a lui; è vero anche che si scatena contro quelli che si amano con l'amore cristiano, sa che tormentandoli con le tentazioni e con tutti i mali che può fare loro, arriva spesso a far maledire Dio e a rinnegare la fede.

Tu, hai conservato l'amore cristiano che viene dai Sacramenti, oppure sei caduto in quello umano, peggio ancora in quello erotico?

Sai che le Grazie che Lui non ti fa mancare sono per la tua famiglia umana, o famiglia spirituale? Ti rendi conto?

Chi deve darti le Grazie necessarie per liberarti dalla schiavitù dell'amore erotico?

È triste vedere che quelli che fanno del male sanno stare insieme, sanno andare d'accordo, e i cristiani che ricevono il dono del perdono dei peccati e della Eucarestia, non sanno formare una famiglia unita nell'amore e nella volontà di Dio.

Che tristezza, noi dovremmo essere operatori di pace, figli di Dio, dovremmo con la nostra testimonianza far conoscere l'amore di Dio, dovremmo portare la speranza del Regno dei Cieli! E invece non è così.

*<<La donna è l'angelo della famiglia, ma a patto che posseda la religione che la sostiene; essa è il profumo della famiglia, ma a patto che posseda il profumo della religione sentita, manifestata e praticata>>.*

**San Pio**

## La tortura

Tutte le beatitudini, leggiamo nel Vangelo, hanno questo contrasto, *“Beati quelli che soffrono, quelli che piangono, i poveri, i perseguitati, anche quelli che vogliono essere puri di cuore, quelli che devono essere misericordiosi”* (cfr. Mt 5,3-11); anche la misericordia verso gli altri, verso il prossimo, è una profonda rinuncia, sia perché si devono accogliere le offese ricevute per perdonare, e sia per pregare perché si ravvedano.

Ma cos'è la tortura? Andiamo in fondo.

Vi ho detto che le beatitudini non sono altro che la realizzazione di quello che Gesù ha detto: *“Beati quelli che piangono perché saranno consolati”* (Mt 5,4), *“Beati quelli che quando devono seminare il bene vanno piangendo, dopo invece sono contenti, felici, beati, quando tornano giubilanti con i covoni, con i frutti delle opere buone per ricevere da Dio la ricompensa”* (cfr. Sal 125,6).

C'è tutto questo contrasto, per cui il nocciolo del discorso sta qui: come mai l'afflizione provoca, produce, genera la beatitudine?

La parola tortura viene da torcere, si torce la stoffa, si può torcere la testa. Però ci sono diverse applicazioni di questa parola: tortura, torcere.

La tortura è una continuazione di questo atteggiamento, di questo comportamento di torcere il condannato o in una maniera, o in un'altra, o in un'altra ancora. Andiamo avanti piano.

C'è la tortura fisica, la tortura psicologica che può interessare sia la ragione come anche la libertà, ci può essere una tortura di ordine spirituale. Adesso cerchiamo di pulire bene queste espressioni.

La tortura per sé inizialmente è una pena, una sofferenza, una sofferenza profonda, radicata. E perché è una sofferenza profonda, radicata? Perché c'è una pena nel tuo cuore e, se ragioni, non ti sai spiegare perché questa pena ti è stata procurata; e inoltre non vedi la soluzione. Andiamo in fondo in fondo.

Dove particolarmente la tortura prende piede? Ci può essere un fatto oggettivo: c'è la tortura di satana che tu non la senti, ci può essere una tortura

che deriva dalla tua ragione che senti, o che deriva per esempio da emozioni psichiche; e queste pure le puoi sentire, o del mondo sensuale.

È una tortura: una gelosia, un'invidia, un amore morboso verso una persona che può torturare la mente, la ragione, i sensi, la sessualità.

C'è una diversità di torture che possono prendere tutte le parti dell'uomo e della donna, per esempio un dolore di testa, non dormire la notte, una tortura che sta dentro di te, che sta fuori di te; è una tortura per esempio quella sorella, quel fratello, quel dovere da compiere, quel mondo ambientale nel posto di lavoro, è una tortura a volte straziante.

Può esserci la tortura della famiglia: i figlioli, lo sposo, la sposa, il lavoro.

È una tortura andare al posto di lavoro e trovare quel dirigente, che è un mascalzone o perché vuole approfittare di te o perché ti tiene sempre sotto i piedi per tanti motivi di dominio morboso.

La fede nel Signore ti fa capire che tu non puoi risolvere il problema, non puoi dare sollievo a questa tortura. Hai capito che è inspiegabile, profonda, è una pena che tieni nascosta dentro nel profondo del tuo essere.

Una tortura non è uguale all'altra. Può essere fisica, psichica, può essere razionale, può essere del passato, del presente, del futuro, può essere di una persona cara, di uno col quale per forza devi avere a che fare.

La prima cosa che tu devi avere presente è questa: o il Signore ha voluto questa tortura o l'ha permessa, sia in un modo che nell'altro è sempre per il tuo bene. Sia in un caso che nell'altro è sempre per il tuo bene.

Facciamo un passettino più avanti. Tu hai accolto questa tortura, però l'accoglienza della tortura non te la fa andare via, tuttavia è già un sollievo e una soluzione.

Che cosa bisogna fare? Offri questo tormento al Signore; ma è difficilissimo, lo so, quanto più è difficile tanto più grande è l'amore al Signore e la ricompensa che lui ti darà.

Le torture il Signore le permette o le dà alle anime che predilige in maniera straordinaria.

Faccio un passo ancora in avanti. E se questa tortura che tu hai, è dipesa da te, come ti devi comportare?

Anche se fosse dipesa da te, aggiungi una riflessione: Signore, ho sbagliato, ho il cuore contrito e umiliato, mi presento a te perché tu possa perdonarmi, e io anche questa sofferenza della fragilità commessa e questo pentimento lo offro a te con amore perché tu possa riabilitare di nuovo il mio cuore per poterti amare e offrire così la tortura che io ho.

Non c'è nessuna scappatoia per satana. Tu devi accogliere la tortura o perché è volontà di Dio, o perché è permessa da Dio, o perché dipende da te: ovviamente può dipendere anche dagli altri, può dipendere anche da Dio che può darti delle prove che sono molto dolorose.

La tortura è un martirio senza versamento di sangue, ma tante volte è un martirio del cuore, sia per un sacerdote, sia per un'anima consacrata, sia per quelli sposati, è la stessa cosa.

L'offerta al Signore della tortura non vuol dire che tu subito avrai la soluzione e il sollievo. Però se tu vuoi soffrire con amore, la tortura che hai nel tuo cuore, dopo che l'hai offerta al Signore, devi dire come ha detto Gesù, se tu vuoi, o Gesù, o mi dai il sollievo, o mi dai la soluzione, mi affido alla tua sapienza infinita, come tu vuoi Tu.

Se tu vuoi a tutti i costi il sollievo, a tutti i costi la soluzione, puoi aumentare la tortura. Satana questo lo fa molto volentieri, perché ti dà una carica verso la disperazione con la tua ragione, con le emozioni, con i sensi, con il passato, con il presente, con il futuro. Carica molto la non soluzione o questa ricerca del sollievo che non viene mai.

Questa è l'offerta al Signore: *“Se è possibile passi da me questo calice, ma non la mia ma la tua volontà sia fatta”* (Mt 26,39).

Se continua ancora la tortura, abbi fede nel Signore perché certamente Lui ha accolto il tuo dono della tortura, di questa sofferenza profonda che è superiore a tutte le altre sofferenze.

La specificità della tortura è una pena profonda che investe tutta la persona, che investe presente, passato, futuro, e che dà un martirio profondo per cui resti come, non dico immobilizzato, ma resti così schiacciato da questa pena profonda.

Quindi attenzione: *“Non la mia, ma la tua volontà sia fatta”*, il Signore nella sua sapienza infinita, può anche provare la tua fede, la tua speranza, il tuo amore a Lui facendo un po' durare e perdurare questa tortura dentro di te.

Non ti perdere di fede perché è impossibile la soluzione. *“Noi possiamo mancare di fede ma Gesù è fedele”* (2Tm 8,13).

Ecco il momento più importante. Se tu hai fatto tutto quello che ti era possibile e resti saldo nella fede, il Signore può anche non darti il sollievo nella tortura, però dà la speranza certa della soluzione o perché ti darà sollievo o perché ti eliminerà la tortura.

Questo il punto: quando la speranza viene da Gesù, subito ti senti più sereno. Il maligno può anche giocare le anime, può anche non farti fare l'offerta della tortura al Signore, ti disturba nella fede, per cui tu non riesci a pregare, sei nervoso, ti aggredisce la speranza per attendere dal Signore questa certezza della soluzione, o del sollievo che Lui ti può dare perché pensi che tu guadagni molto merito per la vita eterna.

Attenzione che questo è il momento in cui satana si arrabbia. La tortura è il mezzo più facile per lui per farti saltare in aria tutta la tua vita di fede, il tuo matrimonio, il tuo lavoro, l'ubbidienza alla volontà di Dio, la carità, la preghiera, tutto, fa saltare tutto in aria con la tortura. Ma se tu riesci a stare sotto questa pressione dalla tortura e l'accogli con amore, resisti con fede, con viva speranza.

Satana vedendo la tua resistenza, allenterà la pressione, e tu sentirai una pace profonda.

Satana è capace, come dicevo prima, di farti un giochetto: disturba la fede, disturba la preghiera, disturba la speranza, carica molto sulla ragione perché si appesantisca la tortura.

Quale è la tortura più grande: la concupiscenza dei beni, la concupiscenza della carne o la concupiscenza dell'io?

Non si può definire perché è tutto soggettivo: per te è la concupiscenza della carne, per lui è quella del denaro o dell'affetto, per lei invece è quella dell'orgoglio. Satana sa suonare bene la tastiera della tortura.

Questo è il momento particolare in cui cominci a sentire le vibrazioni dell'odio.

Attento però che satana è molto abile. Non ti fa sentire l'odio suo verso il mondo, ma fa sentire dentro di te l'orgoglio: quanto sono stato stupido nella vita passata! Oppure ti fa sentire l'odio degli altri: ma perché è così cattivo nei miei riguardi?

Attenzione che lui trasferisce in te l'odio suo, e lo rivolge verso di te o verso gli altri, o addirittura verso Dio: ma perché Signore, cosa ho fatto, ma perché tutte a me?

Rimani nella fede. La fede è obbedienza alla parola di Dio, l'ubbidienza è affidamento al Signore con fiducia nella sua sapienza.

Ho offerto al Signore la tortura, dunque, subito deve arrivare il sollievo, no, lascia fare a Dio, e ricordati che il Signore è fedele. Forse tarderà un poco.

Satana ti vuole far perdere la fede, ma lui sarà cacciato via dalla faccia della terra, sarà cacciato via, e del suo regno che ha edificato nel mondo, non rimarrà pietra su pietra che non sia diroccata. (cfr. Mt 24,2).

Non c'è nessun maestro nell'universo che possa aggiustare tutte le cose, solo Gesù può fare questo.

Cammini e sta con te, sbagli e ti aiuta, il tuo cuore è debole e lui ti dà forza.

Ma perché dubiti ancora?

*<<Come Gesù non si è risparmiato per redimerci, sforziamoci anche noi di non risparmiarci in questo campo dell'amore, del sacrificio e dei dovuti ringraziamenti a questo divin Cuore. Ma noi non possiamo fare quasi niente, o niente proprio. Perciò invociamo l'aiuto della Mamma celeste, affinché ci sia in questo di aiuto, di sprone, di conforto e di perseveranza>>.*

**San Pio**

## L'amore e la pace

L'amore. Che cos'è? È indefinibile che cos'è l'amore.

Certo che quello che noi avvertiamo è una spinta interiore della volontà a dare un dono, e a volte a dare in dono noi stessi. Questa spinta della volontà a dare un dono, noi comunemente la chiamiamo “voler bene”.

Ma qual è il dono che Iddio dà a noi, Lui che è l'Amore?

Ci dà il dono adeguato al suo amore. Il suo amore è infinito. L'amore del Padre Celeste non ha limiti, a noi dona il suo Amore, cioè suo Figlio.

Ma il Figlio di Dio che cosa fa?

Produce in noi due effetti o se vuoi, tre: il primo effetto della presenza del Figlio di Dio in noi una volta che abbiamo conosciuto che è il Figlio mandato dal Padre, è di lodare il Padre, e di glorificare il Padre. Perché la nostra lode viene sempre quando veniamo a conoscere la volontà di colui che ci dona un bene, e quando constatiamo la preziosità del dono. Ora, dalla preziosità del dono, cioè del Figlio di Dio, noi conosciamo l'amore del Padre Celeste verso di noi. E quindi, conosciamo l'amore sia di chi dà il dono e sia del dono che ci è stato dato: il Padre e il Figlio.

Il secondo aspetto del dono dell'Amore è questo: perché il Padre ci ha donato il Figlio?

Per farci figli suoi. E qui la cosa diventa davvero difficile a spiegarsi, perché il Figlio di Dio è stato mandato dal Padre per recuperare i figli che si sono allontanati da Lui, e renderci così di nuovo figli del Padre che ci ha creati?

Chiariamo prima la caratteristica essenziale dei figli: non hanno in se la vita, ma ricevono la vita. Il Figlio di Dio quindi è stato mandato dal Padre per donare a noi la figliolanza divina.

Sappiamo che il figlio è chi riceve la vita del padre, Gesù quindi è venuto a donare a noi la vita del Padre, che abbiamo rifiutato con il peccato.

La vita del Padre, che viene donata dal Figlio a noi, non soltanto ci rende figli di Dio, ma anche fratelli tra di noi, fratelli perché siamo figli dello stesso Padre.

Qual è il frutto che porta in noi quella vita divina che ci rende figli di Dio e fratelli tra di noi?

È la pace. La pace è la riconciliazione tra tutti gli uomini e le donne, riconciliazione con tutto quello che Dio ha creato, e riconciliazione tra noi e il Padre Celeste. La pace quando c'è, è universale.

Il dono della pace è un dono indefinibile. *“Questo è il Calice del mio Sangue della nuova ed eterna Alleanza”*. Gesù quindi ha riportato tutti e tutto nel Padre Celeste: *“tutti noi siamo di Cristo, Cristo è di Dio, e in Lui ricapitolerà tutte le cose, sia quelle della terra e sia quelle del Cielo”*.

Se tutti ci lasciamo coinvolgere in Cristo, vivremo nell'amore dei figli di Dio, avremo la vita divina, ci sentiremo veramente fratelli e sorelle, ci sarà la pace del corpo e dello spirito, dell'uomo con Dio, dell'uomo con l'uomo, dell'uomo con il Creato.

Forse anche tu sei tra quelli che accusano Dio di non risolvere la crisi. Vedi che Gesù ha risolto tutti i problemi. Se tutti accettiamo la sua proposta di diventare figli di Dio, ci sarà giustizia e pace per tutti. Come vedi, Gesù ha risolto tutto.

Gli uomini e le donne che non vogliono Lui, non vogliono neanche la soluzione che Lui ci dona. Tutte queste direzioni della pace sono direzioni che vengono, appunto, dal Figlio di Dio, che ci porta la vita divina, che ci rende figli di Dio e fratelli e sorelle tra di noi.

Però, andando in fondo in fondo a tutto questo mistero del Figlio di Dio, tutti questi doni Lui ce li ha dati, meritandoli con la sua passione, morte e risurrezione. Dobbiamo lasciarci coinvolgere dal mistero del Figlio di Dio, che è il Bambino che è nato per noi, il Crocifisso che è morto e risorto perché noi possiamo “morire” al peccato e rinascere nella Grazia per una vita santa degna di essere vissuta.

Questo è il mistero di Betlemme: *“Gloria a Dio nell'alto dei Cieli e pace in terra agli uomini e alle donne che hanno maturato la volontà di vivere una vita santa”*.

Mediante la fede vissuta, quella fede che lo Spirito Santo ci ha donato quando siamo stati battezzati, noi veniamo coinvolti in questo mistero meraviglioso e bello, che la Chiesa chiama il mistero della nostra salvezza.

La parola salvezza è giusta, perché se non entriamo nel mistero del Natale, noi rimaniamo nei nostri peccati, non abbiamo nessuno che ci liberi dalle opere cattive che non ci lasciano camminare verso Dio.

Il mistero di questo Bambino che piange nella mangiatoia dove la Mamma lo ha depresso, è il mistero della nostra salvezza.

Il Bambino che è nato a Betlemme, dice al nostro cuore che per essere felici non occorrono i soldi. Per essere felici basta trovare Lui che ci dona l'amore e la pace.

Gli anni passano veloci più del vento che disperde la nostra vita, dovrebbe bastarci quel tanto che basta per vivere. Siamo in cammino, per andare avanti, non dobbiamo portare un bagaglio pesante.

Appena noi ci accorgiamo del dono del Padre che ha fatto a noi del Figlio suo, ci viene la voglia anche di ringraziare e di baciare i piedi alla Mamma Celeste, la quale è stata lo strumento, ha prestato il grembo dal quale è nato Gesù.

Ha prestato a Gesù il suo Cuore materno per accogliere tutti noi perché sa che non possiamo camminare sulla via della fede se ci viene a mancare l'amore e la preghiera della Mamma.

È meraviglioso, il mistero del Natale. Dio è nato da una donna. Noi, per la fede e il Battesimo siamo nati figli di Dio, non da carne e da sangue, noi nasciamo da Dio. Questo è il mistero della nostra fede.

Nel Vangelo di Giovanni si dice: *“Noi nasciamo da Dio”*.

Nasciamo da Dio: come si fa a spiegare questo?

Però il grembo da cui noi veniamo alla vita divina è la Parola di Dio. E il parto avviene mediante l'accoglienza della Parola di Dio, che ci rende figli di Dio, ci dà lo spirito e la vita di Dio, ci rende figli di Dio e fratelli tra di noi.

Si capisce c'è, insieme alla fede e alla Parola di Dio, anche il Battesimo. *“mistero della fede”* diciamo dell'Eucarestia, la fede infatti ci dona la certezza che quelle realtà che la fede ci dona sono certezze che provengono dall'amore a Cristo.

Quando tu vedi che in tuo figlio c'è qualcosa che ti nasconde, noi sei certo di questo? Attraverso l'amore noi possiamo avere delle certezze che non è possibile dimostrare.

Vivere di fede è vivere la vita interiore e la vita in questo mondo secondo le indicazioni che ci vengono date dalla parola di Dio.

Chi vive la propria vita nella parola di Dio, riceve da Gesù il suo amore; “mi ama chi fa quello che Io gli ho detto”. Gli occhi misteriosi del suo amore ci fanno vedere le realtà soprannaturali nascoste nel mistero.

L'amore ci fa vedere le cose che non si vedono, anche quelle che sono nascoste nel cuore degli altri.

L'amore di Gesù rende la vista del nostro amore molto più profonda di quanto possa avvenire nell'amore che non è raffinato dalla Grazia.

La Parola di Dio, quindi la fede, ci fa vedere tutte le realtà soprannaturali: ci fa vedere Dio Padre, il Figlio, la Madonna, la Chiesa, la vita eterna, il Cielo, e tutte le altre realtà, sia quelle positive che quelle negative; ci fa vedere la fede, l'esistenza di Dio e del Paradiso.

Ci fa vedere anche l'esistenza di satana e dell'Inferno. E ci fa vedere con maggiore chiarezza il mondo.

Il mondo non ha accolto Gesù quando è nato, se tu sei col mondo, con le concupiscenze del mondo, non ti illudere: non accoglierai Gesù, non fai il Natale!

Papa Francesco raccomanda a tutti noi la preghiera: *La preghiera prende e richiede tempo. Infatti «pregare è anche “negoziare” con Dio per ottenere quello che chiedo al Signore» ma soprattutto per conoscerlo meglio. Ne viene fuori una preghiera «come da un amico a un altro amico». Del resto «la Bibbia dice che Mosè parlava al Signore faccia a faccia, come un amico». E «così deve essere la preghiera: libera, insistente, con argomentazioni». Persino «“rimproverando” un po' il Signore: ma tu mi hai promesso questo e non l'hai fatto!». È come quando «si parla con un amico: aprire il cuore a questa preghiera». Papa Francesco ha anche ricordato che, dopo il faccia a faccia con Dio, «Mosè è sceso dal monte rinvigorito. Ho conosciuto di più il Signore. E con quella forza che gli aveva dato riprende il suo lavoro di condurre il popolo verso la terra promessa». Dunque «la*

---

*preghiera rinvigorisce». Il Pontefice ha concluso chiedendo al Signore che «dia a tutti noi la grazia, perché pregare è una grazia». E ha invitato a ricordare sempre che «quando preghiamo Dio, non è un dialogo a due», perché «sempre in ogni preghiera c'è lo Spirito Santo». Dunque «non si può pregare senza lo Spirito Santo: è lui che prega in noi, è lui che ci cambia il cuore, è lui che ci insegna a dire a Dio “padre”». È allo Spirito Santo, ha aggiunto il Papa, che dobbiamo chiedere di insegnarci a pregare «come ha pregato Mosè, a “negoziare” con Dio con libertà di spirito, con coraggio». E «lo Spirito Santo, che è sempre presente nella nostra preghiera, ci conduca per questa strada».*

*<<Perché ti affanni tanto per non poter meditare come immagini? La meditazione è un mezzo per salire a Dio, ma non è un fine. La finalità della meditazione è l'amore di Dio e del prossimo. Ama il primo con tutta l'anima e senza riserva, ama il secondo come un altro te e avrai raggiunto la mèta della meditazione>>.*

**San Pio**

## Le piccole cose

C'era un uomo, il quale era malato di lebbra, Naaman.

Non era israelita, era di un'altra nazione.

Andò dal re di Israele, mandato del suo re, perché da lui fosse guarito.

Il re di Israele si meravigliò, si costernò, si addolorò molto, tanto da stracciarsi le vesti, perché pensava che quel re che era più forte del re di Israele, avesse usato questo stratagemma di far guarire un lebbroso, per poi dopo assalire e uccidere, ma ci fu un profeta di nome Eliseo. Disse al re: Non preoccuparti che adesso ci penso io.

Fece venire Naaman e gli disse di gettarsi sette volte nel fiume Giordano. Una volta, due volte, tre volte, quattro volte... sette volte.

Disse Naaman ad Eliseo: io ho dei fiumi migliori del fiume Giordano, c'è bisogno che fin qui mi mandi il mio re per gettarmi sette volte nel fiume Giordano? Ma possibile queste stupidaggini? Non voglio buttarmi nel fiume Giordano. Me ne vado.

Ma un israelita che era nel gruppo di coloro i quali venivano dal re di Israele e che era nel gruppo di questo ammalato, di questo personaggio illustre di nome Naaman disse: torna, fai come ti ha detto quel profeta, perché è un uomo di Dio. Perché non devi tentare di gettarti sette volte nel fiume? Che male c'è? Anche se devi stancarti, ma è un profeta, è un uomo di Dio, un uomo buono.

Si convinse Naaman, andò, si calò sette volte e fu guarito dalla lebbra.

Ecco le piccole cose: andare a Messa la domenica, dire il Santo Rosario, confessarsi spesso, piccole cose, però ti guariscono da ogni male, specialmente la confessione e la Comunione.

In un altro passo del Testo Sacro leggiamo un'altra cosa molto importante: il modo di parlare, di comportarti, è tutto segnato dinanzi a Dio.

Ricordati che se tu ti comporti bene, Dio ti premierà, ma se tu rinneghi il Signore, rinneghi Cristo con le parole, con i comportamenti, non stai in pace cogli altri, non vai a Messa la domenica, forse bestemmi, rubi, sei infedele.

Tu rinneghi Cristo, perché rinnegare Cristo vuol dire non fare quello che Lui ti comanda, vuol dire anche rinnegare Colui che comanda, e Lui ti rinnegherà anche dinanzi al Padre celeste nei Cieli.

Attento che il Signore premia chi ubbidisce alle leggi che ci ha dato, però condanna chi non mette in pratica quello che lui comanda di fare e di non fare.

In Palestina c'erano dieci lebbrosi. A quell'epoca dovevano stare fuori dal paese perché la lebbra contagiava molto facilmente e dovevano suonare, dovevano avvertire: non passate di qua perché se no la lebbra che noi abbiamo vi può contagiare.

Avendo sentito che passava di là Gesù cominciarono a gridare: «*Gesù, figlio di Davide aiutaci, salvaci, guarisci*» (Lc 17, 13).

Gesù li fece andare verso di lui: venite qua. Erano dieci, il Vangelo ci dà anche il numero dei lebbrosi.

Nell'episodio precedente è il profeta Eliseo che comanda di fare piccole cose. Nel Vangelo Gesù normalmente ordina piccole cose.

In questo episodio invece, c'è un fatto nuovo, Gesù dice: sentite, andate dal sacerdote e dite loro cosa dovete fare per poter di nuovo legalmente essere nella società, essi infatti erano stati estromessi dalla società. Furono mandati dal sacerdote.

Quindi oggi il sacerdote che parla, che predica, che confessa che dà la Comunione, che assiste i malati, è Gesù che manda il popolo di Dio dal sacerdote per essere guarito dalla lebbra dei peccati specialmente la confessione.

Ecco il punto particolare del Vangelo: oggi il Signore continua a mandare dal sacerdote e la lebbra è il simbolo del peccato.

Il sacerdote toglie peccati, il sacerdote battezza, il sacerdote dà il nutrimento alle anime, però c'è un fatto un po' triste: dei dieci lebbrosi che furono guariti mentre andavano dal sacerdote, uno solo, appena si accorse di essere guarito, mentre gli altri nove continuarono a camminare, subito tornò indietro.

Che meraviglia, si girò e andò da Gesù. Si inginocchiò: grazie, grazie. E Gesù: *«tu solo? Ma anche gli altri sono stati guariti mentre andavano dal sacerdote»* (Lc 17,17).

Guardate che questo andare dal sacerdote vuol dire che è Gesù che guarisce. Il sacerdote ovviamente agisce a nome di Gesù.

Vedete anche nella confessione, quando io dico: io ti assolvo. Io non vuol dire me stesso o altri; è Gesù perché io non posso assolvere i peccati, i peccati li può assolvere soltanto Dio.

Perché io posso dire: io ti assolvo dai tuoi peccati? Perché Gesù mi ha comandato di farlo. Fate questo, dovete fare il battesimo, la confessione, la Comunione. È Lui che opera, è Lui che guarisce, è Lui che nutre le anime, è Lui che salva, però bisogna andare dal sacerdote. Ecco la novità.

Voi dite: ma sono piccole cose. Sì, sono piccole cose venire in chiesa, ascoltare la predica, ma attenzione ho detto al principio che le piccole cose servono per salvarci, e piccole cose anche il male che facciamo sempre, infatti diciamo: che male c'è la mormorazione, la critica, vedere internet, pornografia ... si va bene ho ingannato mia moglie, ma cosa ho fatto? Un atto così, ho rubato.

Piccole cose, per queste piccole cose si va all'inferno. Per le piccole cose, vai in Paradiso. Attenzione alle piccole cose.

Tu che leggi: quali piccole cose fai? Vai in chiesa la domenica, ti confessi spesso, fai la comunione, usi carità verso i poveri, assisti gli ammalati oppure chiacchieri, mormori, sei sporcaccione, cosa fai?

Piccole cose servono a Satana per dannarti, come piccole cose possono essere per il Signore necessarie per la salvezza.

Il mondo ragiona così: cosa ho fatto di male? Non ho ammazzato nessuno, e invece, tradisce la persona con cui si è sposato, bestemmia, non va alla Messa la domenica.

Così ragiona il mondo: pensa che andare a Messa siano piccole cose, invece sull'altare in cose insignificanti come il pane e il vino si rinnova il sacrificio di Cristo. Lui stesso rinnova il sacrificio sull'altare sotto l'apparenza del pane e del vino.

Vedete piccole cose. Il mondo: la partita di pallone, il concerto di musica rock, ecc. queste sono le grandi cose.

Queste sono le stupidaggini e, invece, qui c'è Dio, nella confessione c'è Dio che ti perdona, qui c'è Dio che si incarna di nuovo sotto l'apparenza del pane e del vino e nutre la vita divina che c'è in te.

Attenzione che Satana rende inutili le piccole cose volute da Gesù. Cosa devi andare a fare in chiesa? Tanto è inutile. Tutte chiacchiere, puoi pregare ovunque, non dar retta ai preti. Perché devi dire i tuoi peccati a un uomo più peccatore di te? Voi avete piacere che tutti i giorni quando vostra moglie vi dà la tazza di caffè metta sempre lo zucchero giusto e non il sale e non amaro? Volete voi che la camicia abbia sempre tutti i bottoni o i pantaloni tutto apposto?

Vedete le piccole cose, come siete voi genitori, sposi, come siamo anche noi sacerdoti, così anche Gesù vuole che nelle piccole cose siamo puntuali.

La puntualità è segno di amore. Se la mamma deve dare la poppata al piccino è puntuale; se il bambino deve mangiare due, tre, quattro, cinque volte nella giornata è puntuale.

Com'è bello essere precisi con Dio. È segno di amore, di adorazione e di venerazione.

*<<Gesù sempre mi chiede amore. Ed il mio cuore più che la bocca gli risponde: "O Gesù mio, vorrei ..." e non posso più continuare. Ma alla fine esclamo: "Sì, Gesù, ti amo. In questo momento mi sembra di amarti e sento anche il bisogno di amarti di più">>.*

**San Pio**

## L'amore

Notte e giorno questa parola risuona nel mondo, nelle nostre orecchie, e nei media.

La presentazione dell'amore come piacere sessuale vissuto e sperimentato nelle forme più banali e degradanti della persona umana, ha fatto perdere a molti la dimensione spirituale e divina di questo dono di Dio.

Cerchiamo insieme, preghiamo insieme perché nel nostro cuore, con l'aiuto dello Spirito Santo, rinasca quell'amore santo che qualifica ciascuno di noi come figlio di Dio.

A tutti noi Gesù ha donato la vocazione alla santità. Non dobbiamo far consistere il cammino della nostra vita cristiana che va da una confessione all'altra, perché ci siamo abituati a commettere sempre gli stessi peccati di pensiero, desiderio e azioni contro il sesto e il nono Comandamento.

La vita spirituale non ha un carattere legale e giuridico, la vita spirituale nasce, si sviluppa e si completa nella Eucarestia. La Celebrazione Eucaristica è la risposta di coloro che sono diventati Chiesa, all'amore che Dio ha manifestato in Cristo Gesù.

L'amore che viene a noi dalla Eucarestia è gratitudine alla misericordia di Dio, che in Cristo Gesù ci accoglie come figli che ritornano a Lui dopo aver fatto l'esperienza del peccato. Non è solo gratitudine, ma anche gioia di aver trovato nella Chiesa il Padre Celeste che ci accoglie e ci ama.

Colui che crede in Cristo, dice a Lui: non io, ma Tu.

L'amore di Gesù in coloro che credono in Lui, è la sorgente di una condotta santa, per questo la vita cristiana è bella.

La sorgente è la celebrazione eucaristica, dove noi nel silenzio e nella preghiera del cuore, adoriamo Cristo che sull'altare rende presente il Mistero della sua morte e Risurrezione unitamente al mistero della divina maternità di Maria.

Chitarre, balli, canti, grida di gioia distruggono completamente dall'adorazione e dall'amore che Cristo ci dona. Non è quello il momento di manifestare agli altri la gioia. La gioia di Gesù che vive in te, devi manifestarla

soltanto quando compi le opere di carità e quando dai la testimonianza della vita cristiana.

La vita cristiana deve essere vissuta in comunione di amore fraterno con tutti i credenti della Chiesa (Ebr 2,1). L'Eucarestia forma una comunione di amore con tutti quelli che soffrono nel corpo e nello spirito. Questo amore fraterno nasce in noi dalla Eucarestia e diventa dono di amore mediante le opere nella vita di tutti i giorni.

La verifica di un buon cristiano è l'amore che opera nella Chiesa e nel mondo. Se tu ami coloro che attorno a te soffrono nel corpo e nello spirito, sei certamente unito a Gesù nell'amore dello Spirito Santo.

Chi ha bisogno di essere amato da te deve vedere in te qualcosa di diverso da una persona che canta e danza di gioia, ha bisogno di essere aiutato a uscire dalla schiavitù del peccato, per incontrare Gesù.

Non è veritiero chi dice di amare Gesù e non fa nulla per coloro che sono lontani da Dio.

Certo Abramo è stato un uomo di grande fede, ha lasciato la sua patria per andare in una terra che non conosceva. Per motivi di lavoro, si è diviso da Lot suo parente intimo per andare da solo incontro al suo destino. Ha pregato per Sodoma e Gomorra perché non venissero distrutte dall'ira di Dio. Ha pregato per la salvezza del suo paese, per le città a lui care, per suo nipote Lot e la sua famiglia.

Quando tra i due sono nati problemi per i pascoli, Abramo disse a Lot: se tu vai a destra, io vado a sinistra. Lot scelse i pascoli migliori e Abramo andò nella regione montuosa, arida e difficile per il bestiame. Ebbe un figlio dalla schiava – Ismaele è il capostipite degli arabi – che la moglie Sara non volle.

Quanta pazienza ha avuto Abramo! Che cuore grande e generoso!

L'Antico Testamento narra la storia di tanti che, come Abramo, hanno amato Dio e il prossimo impegnando per loro il meglio della loro preghiera e dei loro sacrifici.

Il Vangelo dice che fa parte del Regno di Dio soltanto chi fa la sua volontà come fece Abramo che ebbe fede in circostanze drammatiche dove, secondo la logica di noi uomini, non era possibile avere fede.

San Paolo dice che Dio lo ha fatto diventare padre della fede di tutti coloro che avranno una fede come la sua. Fu umile e ubbidiente.

La struttura portante della vita cristiana è amare come Gesù ha amato noi, e ubbidire al Vangelo.

Il Regno di Dio non è soltanto la Chiesa universale e la Chiesa particolare, il Regno di Dio è ogni famiglia religiosa e ogni famiglia cristiana i cui membri si amano con l'amore che ricevono da Gesù.

La famiglia dove manca l'ubbidienza alla fede, non viene sostenuta dall'amore di Dio. Dove manca l'amore di Cristo, non c'è appartenenza a Dio, non c'è vita cristiana, non c'è amore vero.

L'amore è la comunione in Cristo per vivere insieme la vita cristiana superando insieme le difficoltà, pregare insieme, insieme operare il bene, insieme compiere il proprio dovere.

È davvero impressionante come in tante famiglie ci siano delle differenziazioni di mentalità, non solo tra genitori e figli, ma anche tra i genitori stessi. Ci sono modi diversi di pensare la vita familiare, la vita religiosa e morale.

Quando manca l'amore di Gesù e la preghiera in famiglia, la Grazia che viene dal Sacramento del matrimonio non può operare. Venendo a mancare l'osservanza della morale familiare, viene a mancare la comunione tra genitori e figli, e tra i figli tra loro. Ognuno quindi se ne va per conto suo in questo tempo di crisi in cui soltanto Dio può dare la forza di superare le difficoltà.

Invece di aiutarsi a vicenda e lasciarsi sostenere dalla Provvidenza di Dio, tutti si lasciano vincere dalla disperazione. I nervi sono a fior di pelle, i giudizi e i pregiudizi vengono fuori da una bocca di fogna, dove tutto può venir fuori ed essere vomitato con rabbia. È terribile.

Vuoi tu verificare se davvero stai camminando nella vita spirituale? Verifica se tu ami veramente il Signore, se accetti la sua volontà, se credi che nella vita bisogna accontentarsi di quello che serve veramente per andare avanti ogni giorno, se pensi che la cosa più importante è quella di osservare tutti e dieci i Comandamenti.

È una banale presunzione ritenere di avere la famiglia unita nell'amore quando abbonda il benessere.

Abbiamo voluto spendere e spandere per avere soddisfazioni inutili, ci siamo formati delle necessità di cui gli spot pubblicitari ci hanno convinto che non possiamo fare a meno. Abbiamo accettato di vivere secondo i principi del materialismo e dell'edonismo. È chiaro quindi che adesso ci manca la possibilità di andare avanti, inoltre comincia a mancare la speranza.

Dobbiamo tornare a ubbidire al Signore per avere da Lui quell'amore che non solo crea la comunione familiare nell'ora in cui si scatena la tempesta, ma diventa la forza per resistere fino a quando la bufera cessa e il sole della vita serena torna nuovamente a splendere nella nostra storia.

Amarsi non significa fare sesso, significa aiutarsi reciprocamente mediante l'aiuto che viene da Gesù. Quando le difficoltà non si possono vincere, bisogna resistere e aspettare che passino.

Com'è difficile seguire la sapienza di Dio nella carità! Se non siamo umili, non ce la faremo mai.

Dobbiamo fare come Abramo: ha sofferto in silenzio, ha continuato a fare il bene, soltanto dopo molti anni ha avuto quello che il Signore gli aveva promesso.

*<<Non vogliamo comprendere che Dio non vuole, non può salvarci né santificarci senza la croce e più egli attira a sé un'anima, più la purifica per mezzo della croce>>.*

**San Pio**

## INDICE

- Presentazione.....	3
- Gesù caccia il demonio da una fanciulla .....	5
- La famiglia deve pregare .....	9
- Appartenere a Gesù facendo la volontà di Dio.....	13
- La dissipazione.....	17
- L'amore e la carità.....	21
- L'amore a Dio e l'amore al prossimo.....	26
- La tortura .....	30
- L'amore e la pace .....	35
- Le piccole cose .....	40
- L'amore .....	44